

LA PAROLA OGNI GIORNO

15/09/2020

Don Dario

Buongiorno, buon martedì 15 settembre. Il Vangelo che leggiamo è ricco di vertigini, se così si può dire, va a toccare punti importantissimi della nostra vita. Leggiamolo e proviamo poi a sostare qualche istante, almeno su alcuni sui punti. Siamo nel Vangelo di Luca, capitolo 18, versetti 1-8.

VANGELO LUCA 18,1-8

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai. In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi". E il Signore soggiunse: "Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"

Già un brano di Vangelo che finisce con un punto di domanda crea una particolare tensione. Poi un Vangelo che parte diretto su un tema preziosissimo per la nostra fede, soprattutto per noi milanesi, occidentali, del 2020, sempre indaffarati se non in mille cose per lo meno agitati il mille pensieri, e qui si parla della necessità della preghiera continua, fatta senza stancarsi mai.

Preghiera che viene rilanciata attraverso una immagine interessante, quella del giudice disonesto, che nonostante la sua disonestà, ascolta la preghiera della vedova perlomeno per non avere fastidio. Anche se, dice il testo, non lo fa subito.

La vedova diceva: fammi giustizia del mio avversario. *Sta scritto: per un po' di tempo egli non volle.* Quindi c'è una sospensione. Lui è un giudice disonesto, all'inizio non gli interessa niente.

Dio non è un giudice disonesto, infatti quando poi si passa dalla caricatura di Dio come giudice disonesto, per dare forza alla parabola, e Gesù al parlare di Dio dirà: *Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, li farà forse aspettare a lungo?*

Eppure fa proprio parte della storia della fede, della Bibbia e della tradizione cristiana, la percezione che spesso Dio fa aspettare i suoi eletti che gridano giorno e notte. E non sono stati pochi quelli che, ad un certo punto, hanno pensato che Dio fosse un giudice disonesto, perché appunto il tempo è troppo.

Siamo 2000 anni che noi cristiani preghiamo tutti i giorni il Padre nostro dicendo: Venga il tuo Regno, che vuol dire: Vieni Signore Gesù.

Mi colpisce che, nella parabola, Gesù usi questa immagine che sembra strampalata del giudice disonesto, ma strampalata non è, perché in realtà alberga

nel cuore di molti il sospetto che Dio sia un giudice disonesto, proprio su questo tema, proprio sulla realtà della preghiera, che troppe volte sembra inascoltata.

Già questo sarebbe bruttissimo, ma il Vangelo si ribalta ulteriormente.

Di fronte a questa domanda, di fronte a questa nostra richiesta: Vieni Signore, vieni Dio, ascolta la mia preghiera, ascolta le nostre preghiere, ascoltale prontamente, noi ti preghiamo di venire presto, Gesù ribalta: *ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*

Come se ci fosse una doppia preoccupazione che si incrocia.

La nostra: ma quando torna il Signore, o, detto in altro modo, è un altro linguaggio ma forse è la stessa cosa, quando ascolterà pienamente le nostre preghiere? Noi siamo attraversati da questa inquietudine.

Ma a quanto pare è una inquietudine che attraversa anche Gesù, dice: io ritornerò, che cosa troverò quando ritornerò?

Mi colpisce questo essere affratellati tra noi e Gesù, tra l'uomo e Dio, da una stessa domanda, dalla stessa attesa, che ha una forma diversa, ma nella quale ciascuno si chiede se l'altro sarà capace di onorarlo.

Signore, noi possiamo fare solamente la nostra parte e con fede continuare a dire: venga il tuo Regno.